









# il Resto del Carlino

## CRESCENTE VIOLENZA DELLA LOTTA nel Belgio e nel Lussemburgo centrale

Le posizioni americane nella zona di Galliciano sfondate da truppe italiane e germaniche con un improvviso attacco

Berlino, 27 dicembre. Dal Quartier generale del Fuhrer, il Comando supremo delle forze armate germaniche comunica:

La grande battaglia nel Belgio e nel Lussemburgo centrale aumentò ulteriormente di accanimento. Nella regione a nord di La Roche si è sviluppata una battaglia di carri armati di grande misura. Con minima nostra perdita, sono stati distrutti o catturati sessanta carri armati appartenenti alla 3. e alla 7. divisione corazzata americana.

Attaccando da sud-ovest e da sud, gli americani hanno tentato di liberare le loro formazioni strettamente compresse intorno a Bastogne. Anche nel Lussemburgo centrale sono falliti nuovi attacchi dell'avversario.

L'elevata cifra di complessivi centocinquanta carri armati distrutti o catturati nel Belgio e nel Lussemburgo centrale, denota la durezza della lotta e la superiorità delle nostre armi corazzate.

Alla frontiera settentrionale olandese-belga, le nostre truppe hanno respinto ancora una volta il nemico su parecchi settori. A nord-est di Wassenburg, il preampio del Valle occidentale è stato respinto ed una serie di località liberate.

Caccia germanici hanno abbattuto nel corso di accaniti combattimenti aerei, continuati l'intera giornata sulla zona di lotta occidentale, trentacinque velivoli avversari. Potere forze aeree da combattimento e da battaglia hanno bombardato la scorsa notte i traffici di rifornimento dell'avversario.

E' stato continuato il fuoco delle nostre artiglierie su Liegi, Anversa e Londra.

Con improvviso attacco, truppe germaniche ed italiane, in Italia centrale, hanno sfondato le posizioni americane nella regione di Galliciano e ricattati reparti della 52. Divisione di fanteria americana parecchi chilometri verso sud. Numerosi prigionieri, principalmente negri, sono stati catturati. A nord-est di Faenza, la locale attività di lotta si è nuovamente ravvivata.

Potenti forze germaniche hanno assicurato, fino all'inizio di dicembre, nella regione di Podgorica, a nord del Lago di Scutari, il fianco occidentale delle nostre truppe in marcia di ritorno dalla Grecia. Nel frattempo preponderanti forze di bande avevano sbarcato la via di marcia verso nord. In duri combattimenti durati parecchie settimane, i gruppi da combattimento germanici sono riusciti a ributtare le bande e forzare il passaggio attraverso i monti del Montenegro. Malgrado le difficilissime condizioni stradali in quei terreni montani, dapprima sommersi e poi ricoperti da una crosta di ghiaccio, quelle truppe si sono aperte una via combattendo, congiungendosi con il grosso che si trova nel Montenegro settentrionale.

In Ungheria le nostre forze di sicurezza hanno respinto un tentativo dell'avversario di traghettare il Danubio. Gli attacchi eseguiti dai sovietici dalla regione di Stuhlweisburg sono falliti. Ad ovest di Budapest, l'avversario, malgrado la valorosa resistenza delle nostre truppe, è riuscito ad estendere le sue zone di infiltrazione verso nord-ovest e nord. Presso i margini occidentali della città si combatte accanitamente. A nord del centro del Danubio sono in corso affari combattimenti. Nella zona di lotta di Salgotarjan si combatte in locali punti di infiltrazione. Attacchi eseguiti dal balcanico presso Gross-Steinfeld e ad est di Kasebau sono stati arrestati dal fuoco della difesa.

Davanti al nostro fronte di Curlandia, i grandi attacchi eseguiti dal nemico sono stati ancora una volta stroncati. Le nostre divisioni, che combattono valorosamente, esemplarmente sostenute da formazioni aeree e dall'artiglieria contrattacca della Luftwaffe, hanno inflitto ai sovietici attaccanti una nuova sanguinosa sconfitta e distrutti considerevoli carri armati. In tal modo i bolscevichi, dall'inizio della terza battaglia difensiva in Curlandia, hanno perduto complessivamente trecentotrentaquattro carri armati.

Nella seconda giornata della ricorrenza natalizia, località della Germania occidentale soprattutto del medio Reno sono state l'obiettivo di attacchi di bombardieri terroristici anglo-americani e velivoli a volo radente. Formazioni nordamericane hanno inoltre sganciato bombe sull'Alta Slesia. Ad opera di caccia e di artiglieria contrattacca della Luftwaffe l'avversario ha perduto un complesso sessantatré velivoli.

Sommargliati germanici hanno sfondato due trasporti ferroviari, mentre una stanza complessiva di dodicimila tonnellate, e ne hanno sfondato un

altro. Inoltre davanti a Cherbourg, una grande nave passeggeri di quattordicimila tonnellate di stazza è stata colpita tanto gravemente da siluri da potersi ritenere la sua perdita. Inoltre otto cacciatorpediniere e navi scorta, appartenenti a gruppi di sicurezza e di caccia-sommergibili, sono stati affondati.

### Profonda penetrazione

Le truppe germaniche, pressate da reparti esploratori, continuano ad avanzare verso ovest - scrive il articolo militare del D.N.S. Krull, esaminando la situazione sul fronte occidentale.

La nuova tattica del Feldmarschall von Rundstedt appare sempre più chiara. Essa si è basata con lo sfondamento delle linee avversarie fra Aquisgrana e il Lussemburgo. Basti ricordare che sono state aggirate, lasciate indietro, circondate ed eliminate isolatamente. Mentre le punte corazzate impedivano la formazione di una continua difesa avversaria ed i contrattacchi per liberare le unità circondate, le fanterie assicuravano il terreno conquistato a costituivano una potente protezione sui fianchi contro cui il nemico da giorni costa invano.

Questo quadro non si è cambiato malgrado che la migliorata condizioni atmosferiche consentano all'aviazione anglo-americana di agire fortemente. Si è dimostrato - continua il dott. Krull - che l'arma aerea avversaria non riesce ad attraversare i piani del Comando germanico e che la contro-offensiva germanica ed i suoi contrattacchi sono stati costretti ad indebolire i loro epicentri dei suoi attacchi, ed i reparti attratti si trovano in una posizione sfavorevole che non hanno ancora raggiunto il loro epilogo.

Sul fianco settentrionale, gli attacchi dell'avversario, sui rinforzi nella regione Stavelot-Malmédy, non sono stati coronati da successo.

Sul fianco meridionale l'avversario, nel Lussemburgo centrale, presso Diekirch e Martelingen, ha tentato di forzare un mutamento nella sorte, ma è stato battuto. Gli americani circondati presso Bastogne non sono riusciti ad aprire una breccia.

Sul fianco occidentale, dalla foga della Mosa fino al confine svizzero, gli anglo-americani sono stati costretti alla difensiva. In conseguenza del difetto di risorse strategiche, l'avversario è stato costretto ad indebolire i suoi epicentri dei suoi attacchi, ed i reparti attratti si trovano in una posizione sfavorevole che non hanno ancora raggiunto il loro epilogo.

Sul fianco settentrionale, gli attacchi dell'avversario, sui rinforzi nella regione Stavelot-Malmédy, non sono stati coronati da successo.

Sul fianco meridionale l'avversario, nel Lussemburgo centrale, presso Diekirch e Martelingen, ha tentato di forzare un mutamento nella sorte, ma è stato battuto. Gli americani circondati presso Bastogne non sono riusciti ad aprire una breccia.

Sul fianco occidentale, dalla foga della Mosa fino al confine svizzero, gli anglo-americani sono stati costretti alla difensiva. In conseguenza del difetto di risorse strategiche, l'avversario è stato costretto ad indebolire i suoi epicentri dei suoi attacchi, ed i reparti attratti si trovano in una posizione sfavorevole che non hanno ancora raggiunto il loro epilogo.

Sul fianco settentrionale, gli attacchi dell'avversario, sui rinforzi nella regione Stavelot-Malmédy, non sono stati coronati da successo.

Sul fianco meridionale l'avversario, nel Lussemburgo centrale, presso Diekirch e Martelingen, ha tentato di forzare un mutamento nella sorte, ma è stato battuto. Gli americani circondati presso Bastogne non sono riusciti ad aprire una breccia.

Sul fianco occidentale, dalla foga della Mosa fino al confine svizzero, gli anglo-americani sono stati costretti alla difensiva. In conseguenza del difetto di risorse strategiche, l'avversario è stato costretto ad indebolire i suoi epicentri dei suoi attacchi, ed i reparti attratti si trovano in una posizione sfavorevole che non hanno ancora raggiunto il loro epilogo.

Sul fianco settentrionale, gli attacchi dell'avversario, sui rinforzi nella regione Stavelot-Malmédy, non sono stati coronati da successo.

Sul fianco meridionale l'avversario, nel Lussemburgo centrale, presso Diekirch e Martelingen, ha tentato di forzare un mutamento nella sorte, ma è stato battuto. Gli americani circondati presso Bastogne non sono riusciti ad aprire una breccia.

Sul fianco occidentale, dalla foga della Mosa fino al confine svizzero, gli anglo-americani sono stati costretti alla difensiva. In conseguenza del difetto di risorse strategiche, l'avversario è stato costretto ad indebolire i suoi epicentri dei suoi attacchi, ed i reparti attratti si trovano in una posizione sfavorevole che non hanno ancora raggiunto il loro epilogo.

Sul fianco settentrionale, gli attacchi dell'avversario, sui rinforzi nella regione Stavelot-Malmédy, non sono stati coronati da successo.

Sul fianco meridionale l'avversario, nel Lussemburgo centrale, presso Diekirch e Martelingen, ha tentato di forzare un mutamento nella sorte, ma è stato battuto. Gli americani circondati presso Bastogne non sono riusciti ad aprire una breccia.

Sul fianco occidentale, dalla foga della Mosa fino al confine svizzero, gli anglo-americani sono stati costretti alla difensiva. In conseguenza del difetto di risorse strategiche, l'avversario è stato costretto ad indebolire i suoi epicentri dei suoi attacchi, ed i reparti attratti si trovano in una posizione sfavorevole che non hanno ancora raggiunto il loro epilogo.

Sul fianco settentrionale, gli attacchi dell'avversario, sui rinforzi nella regione Stavelot-Malmédy, non sono stati coronati da successo.

Sul fianco meridionale l'avversario, nel Lussemburgo centrale, presso Diekirch e Martelingen, ha tentato di forzare un mutamento nella sorte, ma è stato battuto. Gli americani circondati presso Bastogne non sono riusciti ad aprire una breccia.

cia liberatrice e Libremont, a trenta chilometri a sud-ovest di Bastogne, è caduta in mano germanica. Dovunque l'avversario abbandona terreno, come sulla Saar, le unità germaniche si dimostrano e gettano teste di ponte che assicurano loro la continuità di nuove azioni.

Gli americani hanno perduto fino ad ora oltre seicento carri armati, i prigionieri catturati dai tedeschi superano i trentamila. Aggiungendo le altre perdite, ciò significa che i nord-americani hanno perduto nove divisioni in piena efficienza. La collaborazione delle telecamere germaniche, che hanno fotografato le unità americane in piena efficienza, ha permesso di vedere che i loro carri armati sono stati distrutti o catturati. La loro perdita è stata registrata da telecamere germaniche, che hanno fotografato le unità americane in piena efficienza. La loro perdita è stata registrata da telecamere germaniche, che hanno fotografato le unità americane in piena efficienza.

Passando ad esaminare la situazione sugli altri settori del fronte occidentale e sugli altri fronti, il critico militare scrive che la lotta nella media Alsazia, a nord-ovest di Colmar, riveste carattere locale di nessuna importanza. In Italia l'attività di lotta è stata più vivace soltanto presso Faenza e Romagna, tuttavia anche qui in nessun punto ha superato il carattere locale.

I combattimenti difensivi intorno a Budapest continuano ad essere gravi. I sovietici eseguono tutti gli sforzi per mantenere la loro offensiva, cosa che riesce loro solo parzialmente. Mentre gli attacchi sovietici da est contro la Capitale ungherese sono falliti, ad ovest del Danubio essi sono riusciti ad avanzare verso nord con la visibile intenzione di saldare l'anello intorno alla città. I combattimenti continuano. Presso Gross-Steinfeld e presso Kasebau attacchi dei sovietici sono stati sanguinosamente respinti.

Più whisky e meno acqua. L'insuccesso dell'offensiva in Curlandia, presso Frauenburg, ha fatto decidere il Comando sovietico ad estendere il fronte d'attacco fino a Vainode, ma il successo ha continuato a non realizzarsi, anche sul fronte orientale. La potente azione della Luftwaffe germanica alleggerisce visibilmente il compito delle truppe terrestri, conclude il critico militare del D.N.S.

La scarsità di notizie dal fronte occidentale ha determinato in Inghilterra dopo la sorpresa dei primi giorni un senso di disagio e apprensione che ha occupato i tre giorni della vacanza natalizia. Già parecchie voci au-

torinesi hanno rivolto parecchie critiche al Governo: Fuller, noto commentatore militare, rimprovera la strategia di Montgomery e dice ironicamente: «Più whisky e meno acqua, generale Eisenhower».

La Reuters, in un dispaccio dal fronte, commenta che, nonostante la vigorosa resistenza americana, i reperti tedeschi non hanno perduto il loro impulso offensivo. Un dispaccio della 7. Armata nordamericana afferma che i soldati di Roosevelt hanno trascorso un Natale molto triste, perché non hanno potuto impedire alle avanguardie germaniche di avanzare ulteriormente verso ovest.

Si apprende che il generale Eisenhower ha indirizzato un messaggio alle truppe germaniche in Olanda, nel quale pretende che i banditi del movimento di resistenza olandese debbano essere considerati come soldati regolari. Il Comando supremo delle forze armate germaniche ha, invece, constatato che il comportamento di questi banditi non giustifica un trattamento secondo il diritto delle genti. In quanto essi operano alle spalle dei germanici e in territorio da questi occupato, gli stessi anglo-americani, nei territori d'Alsazia temporaneamente occupati, hanno trattato come fuorilegge i cittadini germanici che impugnavano le armi alle loro spalle. Il messaggio di Eisenhower dunque, va lo scorno di ingannare gli olandesi.

IL DRAMMA GRECO NELLA FASE CULMINANTE

## Si profila l'arbitrato di Stalin

Churchill tenta di supplire con l'oratoria all'inefficacia della "maniera forte", il ritardo dei rappresentanti dell'Ellas costringe il Premier a ripetere il discorso

Lieba, 27 dicembre. Al rovinoso dei cannoni si è riunita, nel pomeriggio al martedì, una conferenza indetta da Churchill, con i rappresentanti britannici, quelli del Governo di Papandreu e quelli dell'Ellas, il luogo fissato per la riunione è stato congedato in un luogo segreto. Per l'occasione in tutto le strade del centro di Atene è stato predisposto un imponente servizio di polizia. Un'autoambulante, sulla quale sventolava bandiera bianca, trasportava l'ambasciatore americano, il quale, per andare a prendere i delegati dell'Ellas, Churchill, il Ministro degli Esteri, il suo seguito e i delegati non ellenici si sono recati alla conferenza a bordo di carri armati. Lungo il percorso, sotto il Premier britannico, le strade sono state preventivamente rastrellate. Nessun pedone vi si trovava e ad ogni crocicchio erano disposti carri armati. Prima che i delegati dell'Ellas fossero ammessi nel salone della conferenza, sono stati accompagnati al Quartier generale britannico ed invitati a deporre le armi. Anche i generali Alexander e Scobie hanno deposto le armi prima di entrare nel salone.

Alla conferenza, hanno partecipato anche l'arcivescovo ortodosso di Atene, Damaskinos, il capo dei liberali il capo dei progressisti, il rappresentante del partito popolare, Damaskinos ha lanciato un nuovo appello alle forze della resistenza chiedendo loro di abbandonare la lotta e di deporre le armi. Chiusa la sessione della conferenza, non è stato ancora diramato alcun comunicato ufficiale.

La presenza di Churchill e Eden a Atene non si è dimostrata sufficiente per far diminuire la violenza dei combattimenti fra gli insorti e le truppe britanniche. Infatti, mentre il Premier tiene colloqui e indice conferenze con i capi di tutti i partiti il cannone continua a far sentire la sua voce. Il maggior sforzo delle truppe di Scobie è rivolto all'assenza di rastrellamento nella zona meridionale di Atene.

Rudolf Londra informa che una pattuglia britannica ha scoperto in una foga 750 chilogrammi di polvere esplosiva depositati dagli insorti allo scopo di far saltare l'Albergo dove ha sede il Quartier generale delle truppe britanniche. Secondo alcuni insorti, le loro sentimenti anglofili, sono stati turbati come delusi dall'Ellas.

Nell'Epire le formazioni di destra proseguono nella loro ritirata sotto la pressione delle forze dell'Ellas.

L'urgenza del viaggio di Churchill ad Atene, viene messa in rilievo nei circoli politici berlinesi. L'Inghilterra vuole assolutamente risolvere il problema della Grecia per ripristinare il proprio prestigio nel mondo. Secondo numerosi analisti, si attende che il Premier si divida fra lo stato di guerra, il Premier è costretto ora a gettare sul piatto della bilancia il peso della sua personalità, per raggiungere un risultato positivo. Il buon senso della Scobie ha deciso Churchill di non a Berlino - è molto incerto.

Nei circoli generalmente bene informati si ritiene che Churchill ed Eden approfitteranno del loro viaggio ad Atene per fare una visita a Stalin. Si ritiene inoltre che la soluzione del problema greco dipenderà in gran parte dal beneplacito di Stalin. Nei suddetti circoli si ritiene imminente un incontro fra il dittatore rosso, Churchill e Roosevelt.

In merito allo svolgimento della conferenza si apprende intanto che Churchill ha dovuto rinunciare due volte il suo discorso, dette da i rappresentanti dell'Ellas, a motivo del combattimento in corso, sono giunti alla riunione con un'ora di ritardo. Il Premier ha espresso la speranza che le forze dell'Ellas vorranno accettare le condizioni proposte da Scobie e ha dichiarato che gli inglesi si trovano in Grecia soltanto per risolvere i loro impegni, ma desiderano semplicemente la cessazione di una regolare governo attraverso una votazione segreta.

Churchill ha parlato per quindici minuti, mentre il discorso di Ale-

## DURA LOTTA NELLO SCACCHIERE ORIENTALE

Violenti combattimenti alla periferia di Budapest

La pressione bolscevica valdamente contenuta in Curlandia

Berlino, 27 dicembre

Potere formazioni sovietiche, operanti a nord-ovest di Budapest, sono riuscite ad oltrepassare la linea ferroviaria e ad avvicinarsi alla periferia occidentale della città, ove sono attualmente in corso violenti combattimenti.

Truppe germaniche e ungheresi hanno intercettato altre punte di almeno nemiche sui contrafforti orientali dei monti. Tutti gli attacchi nemici presso Stuhlweisburg sono stati respinti in combattimenti.

Truppe germaniche schierate sulla difensiva nella Slovacchia orientale sono passate all'attacco e hanno riacquisito a est il gruppo da combattimento bolscevico che si trova al due lati della strada di Kasebau. Posizioni d'attacco nemiche efficacemente bombardate dall'artiglieria tedesca.

Con queste azioni, la vecchia linea principale di combattimento ha potuto essere quasi dappertutto ricomparsa.

Quantunque su tutti gli epicentri della grande battaglia in Curlandia i sovietici abbiano fatto

## QUAD RANTE

I giornali americani - assicurano una voce bene informata - hanno riportato in prima pagina gli avvenimenti militari, respingendo in seconda quella politica. C'è da crederlo?

Churchill ed Eden hanno dovuto darci il cambio e dividerci la fatica di una serata schiacciata per parlare una gragnuola di tendenti e di puntate che i molto onorevoli membri della Camera dei Comuni e del Parlamento indirizzano al Governo inglese a proposito della situazione greca. Di più, il giorno di Natale essi hanno dovuto imbarcarsi in aereo per Atene. L'incidente ellenico, pur nella gravità delle sue sotterranee implicazioni e delle sue eventuali complicazioni future è confinato nella penombra delle quinte. Il mondo non parla tanto del generale Plastiras e del generale Scobie quanto del maresciallo von Rundstedt.

I riflettori che reglono accompagnano sulla ribalta movimenti e gesti del protagonista non prendono di mira neanche un altro generale: De Gaulle che è riuscito senza sforzi atletici a varare il patto con Stalin davanti alla cosiddetta assemblea francese. Di notevole, in questo protocollo c'è soprattutto un particolare: De Gaulle e Stalin si sono messi d'accordo per la spartizione della pelle dell'orso. Ma l'orso è ancora malamente vivo.

Su queste anticipazioni del dividente post-bellico è caduta, come sopra una massa immatura, la doccia gelata degli ultimi bollettini.

Conviene dire che l'avversario ha accusato il colpo scagliato dalla divisioni di von Rundstedt. E' vero che tra i portavoce ufficiali, del Tamigi all'Hudson, si è aperta un'accesa competizione nella smania affannosa di scodellare argomenti favorevoli per bilanciare l'abbondanza di quelli sgradevoli. Ad esempio, si è potuto precisare il numero degli apparecchi che la Luftwaffe avrebbe perduto ogni tanto minuti durante i primi giorni della controffensiva in corso, e si è fatto il computo dei litri di benzina consumati dai motori germanici. Contabilità degna dei dilettanti della statistica spicciola, ammessa pure che le cifre siano esatte. Ma gli avversari non hanno potuto nascondere la violenza della spallata inferta dalle truppe di von Rundstedt allo schieramento sul fronte occidentale.

La manovra tedesca è stata una vera e propria azione di controspionaggio. Cioè: ha sorpreso la prima Armata americana mentre essa con le sue formazioni di combattimento e i suoi servizi logistici, era tutta proiettata in avanti.

Non siamo ancora al stretto alla macellaio al mento: tuttavia la manovra ha già preso tali proporzioni e dimensioni, da portare al cuore del dispositivo di Eisenhower una seria minaccia. Il momento della foga avversaria ancora ai segreti dell'Avvenire.

Da un lato e dall'altro dell'Atlantico, frattanto, si confessano le difficoltà attuali, cercando invano di trar profitto dal meno drammatico disappunto provenient dal fronte orientale.

Non è improbabile che lo Stato Maggiore anglo-americano (deciso ad assicurare a tutti i costi una buona digestione, per la cena di fine d'anno, alle moltitudini d'oltre mare) tenti altro un successo di prestigio. Sarà intelligente, per tanto, tener d'occhio anche il fronte italiano. Se l'avanzata nemica ha sempre il ritmo della lumaia o della tarlatura - secondo l'espressione di Hitler - ciò non dipende dal minor impegno dei condottieri e dei soldati attaccanti: bensì dall'opposizione delle truppe di Eisenhower, che trattengono l'impeto avversario assai più del molteplice quanto anonimo corsi d'acqua scoperti ed enumerati con diligenza scolastica dalle fonti londinesi per spiegare che lunga è la strada verso la Josa del Po.

Ritornando alla controffensiva germanica, che ha raggiunto già notevoli risultati nel teatro di guerra belga e lussemburghese, è interessante prendere atto che via Stinson, quanto Eisenhower hanno ripreso le tesi secondo le quali l'impresa di von Rundstedt sarebbe l'estremo disperato sforzo del lottatore prima di crollare estenuato.

Il fatto è che strategie e governanti nemici sono incorsi in un errore. Il ripiegamento che ha condotto gli eserciti tedeschi sulla linea approssimativa dei confini del Reich è stato interpretato come un rattrappimento dovuto a paralizzanti progressi. Affiancandosi all'ipotesi più facile perché più gradita, si rivela una preoccupante assenza di fantasia, che impedisce di individuare altre possibili spiegazioni. Il meccanismo elementare della molla che più si comprime più si restringe, offre, ad esempio, una applicazione plausibile. Quando la molla, raggiunge il punto minimo di sviluppo allora tocca il momento massimo di tensione e di scatto. Il che si è già visto e ancora si vedrà.

N. DAMUS

## Un rescritto del Tenno

sulla situazione bellica

La superiorità aerea nemica è soltanto teorica

Tokio, 27 dicembre

Quenta mattina si è iniziata la seduta del Parlamento nipponico alla presenza del Tenno, il quale ha letto un rescritto in cui ha sottolineato come la situazione bellica s'avvii alla fase decisiva e richiesta ancora a tutti sacrifici anche maggiori.

Il Presidente del Ministero, Koiso, ha poi tenuto un discorso in cui ha illustrato i termini del conflitto. Alla fine della seduta l'Imperatore del Giappone ha onorato i soldati di tutte le armi che si battono per la patria nipponica con un valore leggendario.

Sommersibili nipponici hanno finora affondato o avariato oltre 200 navi mercantili: nemiche, per complessivi due milioni di tonnellate. Dal 1941 essi hanno inoltre colato a picco 15 portaerei, 3 corazzate, 8 incrociatori, 4 cacciatorpediniere, 2 sommergibili e 3 navi aeree nemiche. Sono state pure sfilate i portuali avversari, 3 corazzate, un incrociatore, una nave speciale. I dati si riferiscono a danneggiamenti o affondamenti che si sono potuti naturalmente accertare; ma si può ritenere che le perdite inflitte al nemico siano state ancora superiori.

Il Ministro della Marina statunitense ha comunicato che due cacciatorpediniere sono andate perdute al largo dell'isola di Leyte. Il generale Mac Arthur ha annunciato che, in seguito all'affondamento di queste unità, il numero delle perdite subite finora dalla flotta americana sale a 235 unità.

Inoltre il Ministro della Marina degli Stati Uniti ha annunciato che, contrariamente alle previsioni

americane, l'industria aeronautica giapponese ha recentemente aumentato le sue capacità produttive, tanto che il vantaggio detenuto dall'America in questo campo è ormai insignificante.

L'ammiraglio nordamericano ha reso noto che i cacciatorpediniere «Mabam» e «Ward», rispettivamente di 1450 tonnellate e 1050, sono affondati presso le Filippine in seguito ad offensiva nemica. Con questi due cacciatorpediniere la flotta statunitense ha perduto nel corso di questa guerra 236 unità.

Secondo un comunicato diramato dal generale Mac Arthur gli statunitensi avrebbero perduto finora nella campagna di Leyte oltre 14.000 uomini. Nello stesso comunicato è reso noto che i prigionieri nipponici ammontano soltanto a 493.

A proposito dello sbarco sull'isola di Mindoro nelle Filippine, a Tokio si è del parere che le operazioni avversarie derivano dalla necessità di stabilire nuovi aerodromi. Gli americani hanno infatti ricoperto il letto del fiume nell'interno della città di San José con pietre e ferro per avere in tal modo almeno una pista che consenta il decollo e l'atterraggio dei loro velivoli. Le truppe nipponiche continuano a tenere le alture immediatamente prossime alla città ed eseguono da qui incessanti contrattacchi.

Nelle ore pomeridiane di mercoledì Tokio è stata attaccata da circa 50 velivoli avversari, del tipo B.29, appartenenti alle forze aeree nemiche stanziate nelle

Marianne.

FELICI PROSPETTIVE PER L'ASIA ORIENTALE

## Un rescritto del Tenno

sulla situazione bellica

La superiorità aerea nemica è soltanto teorica

Tokio, 27 dicembre

Quenta mattina si è iniziata la seduta del Parlamento nipponico alla presenza del Tenno, il quale ha letto un rescritto in cui ha sottolineato come la situazione bellica s'avvii alla fase decisiva e richiesta ancora a tutti sacrifici anche maggiori.

Il Presidente del Ministero, Koiso, ha poi tenuto un discorso in cui ha illustrato i termini del conflitto. Alla fine della seduta l'Imperatore del Giappone ha onorato i soldati di tutte le armi che si battono per la patria nipponica con un valore leggendario.

Sommersibili nipponici hanno finora affondato o avariato oltre 200 navi mercantili: nemiche, per complessivi due milioni di tonnellate. Dal 1941 essi hanno inoltre colato a picco 15 portaerei, 3 corazzate, 8 incrociatori, 4 cacciatorpediniere, 2 sommergibili e 3 navi aeree nemiche. Sono state pure sfilate i portuali avversari, 3 corazzate, un incrociatore, una nave speciale. I dati si riferiscono a danneggiamenti o affondamenti che si sono potuti naturalmente accertare; ma si può ritenere che le perdite inflitte al nemico siano state ancora superiori.

Il Ministro della Marina statunitense ha comunicato che due cacciatorpediniere sono andate perdute al largo dell'isola di Leyte. Il generale Mac Arthur ha annunciato che, in seguito all'affondamento di queste unità, il numero delle perdite subite finora dalla flotta americana sale a 235 unità.

Inoltre il Ministro della Marina degli Stati Uniti ha annunciato che, contrariamente alle previsioni

americane, l'industria aeronautica giapponese ha recentemente aumentato le sue capacità produttive, tanto che il vantaggio detenuto dall'America in questo campo è ormai insignificante.

L'ammiraglio nordamericano ha reso noto che i cacciatorpediniere «Mabam» e «Ward», rispettivamente di 1450 tonnellate e 1050, sono affondati presso le Filippine in seguito ad offensiva nemica. Con questi due cacciatorpediniere la flotta statunitense ha perduto nel corso di questa guerra 236 unità.

Secondo un comunicato diramato dal generale Mac Arthur gli statunitensi avrebbero perduto finora nella campagna di Leyte oltre 14.000 uomini. Nello stesso comunicato è reso noto che i prigionieri nipponici ammontano soltanto a 493.

A proposito dello sbarco sull'isola di Mindoro nelle Filippine, a Tokio si è del parere che le operazioni avversarie derivano dalla necessità di stabilire nuovi aerodromi. Gli americani hanno infatti ricoperto il letto del fiume nell'interno della città di San José con pietre e ferro per avere in tal modo almeno una pista che consenta il decollo e l'atterraggio dei loro velivoli. Le truppe nipponiche continuano a tenere le alture immediatamente prossime alla città ed eseguono da qui incessanti contrattacchi.

Nelle ore pomeridiane di mercoledì Tokio è stata attaccata da circa 50 velivoli avversari, del tipo B.29, appartenenti alle forze aeree nemiche stanziate nelle

Marianne.















## Fase di alterni combattimenti nel settore belga-lussemburghese

Diciotto divisioni nemiche eliminate dalla lotta - Nuovi progressi germanici nelle Ardenne - Continuano gli attacchi di alleggerimento avversari

Berlino, 28 dicembre

Dal Quartiere generale del Führer, il Comando supremo delle forze armate germaniche comunica:

Nella regione belga-lussemburghese, si sono svolte su tutti i settori gravi combattimenti senza che ne risultassero grandi modifiche alla situazione. Della quarantasette divisioni americane impegnate in Occidente su questa zona di lotta, ne sono ormai rimaste ventisei.

Nelle Ardenne sono stati conseguiti ulteriori progressi fra Stavelot e Marche. Presso Rochefort sono stati stroncati contrattacchi. Attacchi di alleggerimento eseguiti dai nordamericani a sud-ovest e a sud di Bastogne e sul Saarlauterburg, non sono riusciti ad attraversare la nostra difesa. Soltanto su isolati settori il nemico ha guadagnato localmente terreno.

Nel corso dei gravi combattimenti, sono stati feriti distrutti o catturati irrimediabilmente fra carri armati e autoveicoli dell'avversario, il 27 ed il 28 dicembre, reparti dell'esercito hanno inoltre abbattuto cinquantacinque fra velivoli ed aerei da trasporto.

Dal rimanenti settori del fronte occidentale non vengono segnalate che combattimenti di locale importanza.

È stato continuato il fuoco a distanza su Londra, Liegi ed Anversa.

I «Vincinghi d'assalto» della Marina da guerra, con i loro minuscoli sommergibili e piccoli mezzi offensivi, si sono mossi, hanno attaccato per giornate intere il traffico navale avversario davanti alla foce della Schelda, colpendolo duramente. In base alle relazioni di cui finora si dispone, essi hanno affondato oltre quarantamila tonnellate di navi e di rifornimenti dell'avversario.

Sull'intero fronte dell'Italia centrale, l'attività di lotta è stata calma. Isolati puntate eseguite dai partigiani a nord-est di Faenza sono fallite davanti alle nostre posizioni.

In Ungheria, i rinnovati tentativi di sfondamento del fronte sul Danubio ed il Danubio si sono arrestati nel fuoco difensivo delle nostre divisioni. A nord del Danubio, il traghetto delle nostre truppe oltre il Gran Margrazo è stato eseguito senza notevoli perdite. Il presidio di Budapest ha difeso il nucleo della città contro i violenti attacchi dei bolscevichi.

A sud del confine slovacco, gli attacchi eseguiti dal nemico fra l'Elpa e la regione delle fonti del Reno non sono stati coronati da successi rilevanti di importanza.

In Curlandia i bolscevichi hanno continuato i loro grandi attacchi. Truppe dell'Esercito, delle armi S.S. e formazioni volontarie tedesche sono ancora una volta in combattimento con le divisioni sovietiche attaccanti con potente appoggio di artiglieria e carri armati, in due vittoriosi combattimenti, e distrutto ancora una volta numerose unità armate avversarie.

Nel corso delle incursioni eseguite ieri, velivoli tedeschi anglo-americani hanno sganciato bombe principalmente su località della Germania occidentale e meridionale. Soprattutto nelle città di Colonia e Kassel, dove, in questi giorni, si sono svolte le più violente e più devastanti azioni di bombardamento. Nelle prime ore della serata bombardieri tedeschi hanno eseguito attacchi su regioni della Germania occidentale.

Il portavoce militare della Wehrmacht ha caratterizzato oggi la situazione al fronte occidentale, dicendo che attualmente sul settore dell'offensiva tedesca gli attacchi germanici si alternano con quelli degli anglo-americani. In conseguenza di ciò, come era da prevedersi, è subentrato un certo arresto della spinta in avanti tedesca. Gli anglo-americani hanno portato dal sud (loro più forti contrattacchi) contro la zona di sfondamento tedesca. Soltanto in alcuni settori essi hanno anche attaccato il fianco settentrionale delle nuove posizioni tedesche.

In base alle constatazioni di cui finora si dispone - fa ritenere l'agenzia Inter-Press - il Comando anglo-americano ha concentrato per la battaglia invernale delle Ardenne complessivamente ventiquattro divisioni corazzate e grossi reparti d'assalto con i quali Eisenhower si è dato per tentare in mano la iniziativa. Fra queste unità si trova anche la 5ª Divisione di fanteria britannica, la quale dall'inizio della campagna d'Africa in campo alleato viene considerata unità di élite. Questa divisione si trova ad est di Dinant. Tutte le altre divisioni sono americane. Detti di essere, però, sono state già tanto duramente colpite da non poter più essere impiegate.



Diagramma illustrativo della situazione sul fronte occidentale.

La situazione sul fronte occidentale è caratterizzata da combattimenti alternati di intensità variabile. Le forze tedesche continuano a mantenere una certa spinta offensiva, ma sono state fermate in diverse località. Le forze alleate, d'altra parte, hanno eseguito notevoli operazioni di alleggerimento e contrattacchi.

In base alle informazioni ricevute, si può ritenere che la situazione sul fronte occidentale rimarrà per qualche tempo ancora in uno stato di relativa calma, con occasionali azioni di artiglieria e di aerei. Le forze tedesche, pur avendo subito alcune perdite, sembrano ancora disposte a tentare nuove operazioni di sfondamento.

Le forze alleate, d'altra parte, stanno rafforzando le loro posizioni e preparando nuove operazioni di attacco. Si prevede che la battaglia delle Ardenne continuerà a essere uno dei punti focali dell'azione militare in Europa occidentale.

La situazione sul fronte orientale è altrettanto complessa. Le forze tedesche continuano a mantenere una certa spinta offensiva, ma sono state fermate in diverse località. Le forze alleate, d'altra parte, hanno eseguito notevoli operazioni di alleggerimento e contrattacchi.

In base alle informazioni ricevute, si può ritenere che la situazione sul fronte orientale rimarrà per qualche tempo ancora in uno stato di relativa calma, con occasionali azioni di artiglieria e di aerei. Le forze tedesche, pur avendo subito alcune perdite, sembrano ancora disposte a tentare nuove operazioni di sfondamento.

Le forze alleate, d'altra parte, stanno rafforzando le loro posizioni e preparando nuove operazioni di attacco. Si prevede che la battaglia delle Ardenne continuerà a essere uno dei punti focali dell'azione militare in Europa occidentale.

La situazione sul fronte orientale è altrettanto complessa. Le forze tedesche continuano a mantenere una certa spinta offensiva, ma sono state fermate in diverse località. Le forze alleate, d'altra parte, hanno eseguito notevoli operazioni di alleggerimento e contrattacchi.

In base alle informazioni ricevute, si può ritenere che la situazione sul fronte orientale rimarrà per qualche tempo ancora in uno stato di relativa calma, con occasionali azioni di artiglieria e di aerei. Le forze tedesche, pur avendo subito alcune perdite, sembrano ancora disposte a tentare nuove operazioni di sfondamento.

Le forze alleate, d'altra parte, stanno rafforzando le loro posizioni e preparando nuove operazioni di attacco. Si prevede che la battaglia delle Ardenne continuerà a essere uno dei punti focali dell'azione militare in Europa occidentale.

ed i violenti attacchi eseguiti da velivoli a volo radente, ha portato ad ulteriori guadagni di terreno. Agli americani sono state strappate alcune località e strade di terreno. I nordamericani hanno subito cospicue perdite e lasciato sul terreno ventisei carri armati.

Mentre sulla Mosca e nella regione di Aquigrana la giornata è trascorsa relativamente tranquilla, fra la Saar ed il Reno i germanici hanno vittoriosamente continuato le loro azioni di rastrellamento. Dall'Alta Alsazia si segnalano violenti locali combattimenti presso Sipsheim ed Urtel.

L'interruzione della grande offensiva nordamericana nella zona di Aquigrana e sul fronte della Saar come pure il tentativo rimasto vano di ottenere il desiderato sfondamento nella zona della Saar sono stati definiti dal portavoce della Wehrmacht come il maggiore successo raggiunto fino ad ora dall'attuale offensiva tedesca. In risposta ad analoghi richieste il portavoce ha detto inoltre che l'impresa tedesca può essere definita come un'offensiva di alleggerimento. Essa ha comunque ridotto l'iniziativa al Comando tedesco.

Durante le ultime ventiquattr'ore - secondo informa la Reuters - il rastrellamento con le testate germaniche sull'intera frontiera meridionale è continuato intenso. Vengono segnalati altri gravi danni e incendi.

### Industria bellica americana requisita dall'autorità militare

Ginevra, 28 dicembre

Le autorità militari statunitensi hanno sequestrato gli stabilimenti della Allied Munitions Works Co. di Detroit, Chicago, New York, St. Paul, Portland e San Francisco (Cal. fornia). La misura è stata provocata dai continui scoppi di quelle fabbriche addebi agli stabilimenti. I sequestri sono stati dichiarati giovedì a Washington e durante la guerra, gli scoppi non possono essere tollerati.

### L'America si affaccia agli inghiottimenti

Stoccolma, 28 dicembre

Una delegazione commerciale svedese si è recata a New York. Negli ambienti economici statunitensi si ritiene che i nordamericani esporteranno, dopo la guerra, carbone in Svezia. Per questo motivo gli ambienti britannici sono in allarme, perché l'industria carbonifera inglese non potrà riuscire a sostenere la concorrenza degli Stati Uniti.

### LE OPERAZIONI NEL SETTORE TIRRENICO

Stoccolma, 28 dicembre

Una delegazione commerciale svedese si è recata a New York. Negli ambienti economici statunitensi si ritiene che i nordamericani esporteranno, dopo la guerra, carbone in Svezia. Per questo motivo gli ambienti britannici sono in allarme, perché l'industria carbonifera inglese non potrà riuscire a sostenere la concorrenza degli Stati Uniti.

Le nuove posizioni conquistate dalle truppe italo-germaniche sulla linea occidentale del fronte sono state notevolmente rafforzate nel corso di operazioni di rastrellamento. La località di Portici è stata strappata alle truppe della 92ª Divisione americana di fanteria di colore. Il ritiro di armi e materiale ed il numero dei prigionieri catturati sono notevolmente aumentati.

Soltanto quelli d'artiglieria a sud di Bologna e combattimenti di carattere locale nella zona di Faenza.

Il portavoce militare della Wehrmacht ha caratterizzato oggi la situazione al fronte occidentale, dicendo che attualmente sul settore dell'offensiva tedesca gli attacchi germanici si alternano con quelli degli anglo-americani. In conseguenza di ciò, come era da prevedersi, è subentrato un certo arresto della spinta in avanti tedesca. Gli anglo-americani hanno portato dal sud (loro più forti contrattacchi) contro la zona di sfondamento tedesca. Soltanto in alcuni settori essi hanno anche attaccato il fianco settentrionale delle nuove posizioni tedesche.

### Il "Vincinghi d'assalto"

Quarantamila tonnellate di navi nemiche affondate da piccoli sommergibili alle foci della Schelda

Berlino, 28 dicembre

Minuscoli sommergibili ed altri piccoli mezzi offensivi della Marina da guerra germanica hanno affondato in data 27/12, alle foci della Schelda, durante gli ultimi giorni, navi da trasporto alleate a pieno carico: per una stazza di 4.100 tonnellate. Queste azioni sono state eseguite da soldati che per la prima volta, con piena coscienza di sacrificio, operano contro i traffici di rifornimento degli anglo-americani dal Tamigi fino ad Anversa. Essi si sono già esemplarmente distinti in oltre venti operazioni. Si ha ragione di ritenere che le perdite riportate dall'avversario siano notevolmente più elevate.

Il comandante in capo della Marina da guerra germanica, ammiraglio Doenitz, ha definito «Vincinghi d'assalto» queste formazioni speciali della Marina, agli ordini del commodoro Eise, ed ha raccolto loro un telegramma in cui esalta la loro gloriosa azione.

### LA QUESTIONE GRECA RIVOLTA ALLE CALENE... SOVIETICHE

Stoccolma, 28 dicembre

La nuova dichiarazione fatta ai rappresentanti della stampa da Churchill in sua permanenza ad Atene, che la sua permanenza ad Atene, Churchill ha ripetuto che l'inghiottimento sarebbe la parte di un'operazione che ha forza di insediamento della Capitale e della orientale regione dell'Alto. Comunque il Premier si è anche augurato di poter incontrare a più presto con Salim e Roosevelt per esaminare la situazione elenica ad affidare eventualmente il mantenimento dell'ordine in Grecia ad una organizzazione internazionale.

Questa dichiarazione fa intendere che è fatto il tentativo di Churchill di limitare la guerra civile in seno alla conferenza da lui organizzata. Con la politica britannica subisce un nuovo scacco proprio in un settore particolarmente importante, fino a poco tempo fa agli ordini di Londra. E' evidente infatti che se i comunisti greci continuano la lotta con l'attuale spinta e intrasigenza è perché Mosca ha dato il suo benestare. E' fuori dubbio, peraltro, che gli interessi britannici e sovietici si sono scontrati in Grecia nel modo più violento. Non è improbabile che Churchill e Eden, in seguito a ciò, si rechino anche a Mosca per chiedere a Stalin una limitazione di azioni successive.

L'insurrezione prosegue intanto in tutta la Grecia e con particolare asprezza ad Atene, al Pireo e nell'Elpa. Le truppe britanniche che tentano di rastrellare la capitale e il porto mentre gli insorti contrattaccano assediando depositi e installazioni. L'intenso tiro di artiglieria nella zona della Capitale è continuato, salvo brevi interruzioni, durante tutta la notte da mercoledì a giovedì. Gli edifici del centro della città sono stati scossi da una fortissima esplosione avvenuta in uno dei quartieri esteriori. Fino dopo l'alba di giovedì è continuato il tiro delle mitragliatrici, ed alle sette erano ovunque udibili il tiro dell'artiglieria pesante e gli scoppi delle granate. Paracadutisti inglesi hanno catturato nella zona industriale di Atene 355 partigiani dell'Elassi e altri 350 partigiani greci e 10 feriti. La «Reuters», comunicando tale notizia, aggiunge che quel quartiere offre un quadro desolante di devastazione e di abbandono.

Sulla situazione politica è stato reso noto che Damaskinos ha suggerito la ruggenza a Salim, dopo di che invitare i rappresentanti dei partiti a risolvere la questione della formazione del nuovo Gabinetto, probabilmente presieduto da Sakellaris. Successivamente sarà cercata una soluzione per la questione militare. Da questa notizia si può dedurre che le riunioni di questi ultimi giorni avrebbero raggiunto l'accordo solo sulla regione.

Il soggiorno ad Atene di Churchill ha avuto momenti drammatici e spunti comici. Tra i primi si segnalano colpi d'arma da fuoco sparati contro da un membro dell'Elassi mentre usciva dall'ambasciata britannica. Una donna che stava vicino a Churchill è rimasta uccisa. La «Reuters» riferisce inoltre che dopo l'attacco, Churchill non si è più spostato se non servendosi di un'automobile scortata da carri armati.

La conferenza dei capi dei partiti è stata disgiunta dal fuoco delle cannonate che ha costretto i delegati a ripetere spesso le loro parole, la qual cosa ha irritato particolarmente il più onnivoro Churchill. Per il freddo meteorologico hanno dovuto rinviare il capitolato, e causa che la sala era anche scarsamente illuminata, avevano l'aspetto di cimiteri.

Si apprende all'ultima ora che, dopo il fallimento della loro missione, Churchill e Eden hanno lasciato Atene diretti al Cairo dove si incontreranno con il Maresciallo Gort, alto commissario per la Palestina e con il residente britannico nel Medio Oriente, Greg Duda. I colloqui verranno discussi la questione della Palestina e la situazione politica generale. L'Iran ha seguito alle parole divergenti per gli anglosassoni e i sovietici in merito ai campi petroliferi del Medio Oriente.

Londra rievoca negli avvenimenti dell'ultimo intervento di Mosca che non ha il coraggio di dichiarare.

Interrogato su ciò che egli considera la ragione fondamentale dell'attuale crisi greca, Churchill ha detto: «Ho un'idea molto chiara, ma non debbo usare un linguaggio che offenda una qualsiasi parte. Inoltre, sull'argomento dell'atteggiamento del re di Grecia in merito alla Ruggenza, il Premier ha dichiarato: «Io spero che il Re si indurà ad accettarla. Da ora una cosa è comunque certa: che egli non tornerà in Grecia, a meno che un plebiscito del suo popolo non lo richieda».

La battaglia per Budapest è entrata nella fase decisiva. Le forze tedesche hanno subito enormi perdite senza riuscire pertanto a far vacillare in nessun punto il fronte tedesco. Dopo un perenne duello di artiglierie, sette divisioni di fanteria bolsceviche, sostenute da carri armati e da aerei da battaglia hanno sferrato durante l'intera giornata un attacco su un fronte di quattro chilometri, esaurendosi tuttavia a qualche centinaio di metri dalla principale linea di combattimento germanica. Tra le linee ferroviarie che da Mitau conducono a Frauenburg, i reparti corazzati sovietici sono stati completamente battuti in contrattacco da forze corazzate germaniche. I bolscevichi hanno lasciato sul terreno sessantacinque carri armati. Un'insurrezione sovietica di alcuni chilometri è stata saldamente arginata dai tedeschi.

## Un profilo del Führer tracciato da Goebbels su "Das Reich"

Berlino, 28 dicembre

Il Ministro della Propaganda del Reich, Dott. Goebbels, nel suo ultimo articolo su «Das Reich» parla del Führer. Egli, dopo aver definito Hitler come la più grande personalità storica del momento, scrive che il Führer non si pensa gli altri soltanto per il genio e l'istinto politico, ma anche per la sapienza, carattere e forma di volontà, e così prosegue:

«Io non conosco nessuno che sia uscito da un colloquio con il Führer senza manifestare la sua soddisfazione. Chi lo ha visto anche per una sola volta, è subito preso d'ammirazione per la vastità della sua cultura, per la profondità del suo pensiero, per la precisione dei suoi giudizi, l'opportunità dei suoi ordini e delle sue decisioni. Egli è il maestro del popolo tedesco».

Il dott. Goebbels continua il suo articolo mettendo in risalto la modestia e la semplicità di vita di Adolf Hitler, e conclude affermando che i dolori provocati dalla situazione attuale preparano il nuovo mondo, quel mondo fondato su di un ordine nuovo che permetterà al popolo germanico e all'umanità tutta di sacrificarsi patiti. Allora soltanto sarà dato di comprendere pienamente ciò che per il nuovo secolo significa la persona del Führer.

### LA QUESTIONE GRECA RIVOLTA ALLE CALENE... SOVIETICHE

Stoccolma, 28 dicembre

La nuova dichiarazione fatta ai rappresentanti della stampa da Churchill in sua permanenza ad Atene, che la sua permanenza ad Atene, Churchill ha ripetuto che l'inghiottimento sarebbe la parte di un'operazione che ha forza di insediamento della Capitale e della orientale regione dell'Alto. Comunque il Premier si è anche augurato di poter incontrare a più presto con Salim e Roosevelt per esaminare la situazione elenica ad affidare eventualmente il mantenimento dell'ordine in Grecia ad una organizzazione internazionale.

Questa dichiarazione fa intendere che è fatto il tentativo di Churchill di limitare la guerra civile in seno alla conferenza da lui organizzata. Con la politica britannica subisce un nuovo scacco proprio in un settore particolarmente importante, fino a poco tempo fa agli ordini di Londra. E' evidente infatti che se i comunisti greci continuano la lotta con l'attuale spinta e intrasigenza è perché Mosca ha dato il suo benestare. E' fuori dubbio, peraltro, che gli interessi britannici e sovietici si sono scontrati in Grecia nel modo più violento. Non è improbabile che Churchill e Eden, in seguito a ciò, si rechino anche a Mosca per chiedere a Stalin una limitazione di azioni successive.

L'insurrezione prosegue intanto in tutta la Grecia e con particolare asprezza ad Atene, al Pireo e nell'Elpa. Le truppe britanniche che tentano di rastrellare la capitale e il porto mentre gli insorti contrattaccano assediando depositi e installazioni. L'intenso tiro di artiglieria nella zona della Capitale è continuato, salvo brevi interruzioni, durante tutta la notte da mercoledì a giovedì. Gli edifici del centro della città sono stati scossi da una fortissima esplosione avvenuta in uno dei quartieri esteriori. Fino dopo l'alba di giovedì è continuato il tiro delle mitragliatrici, ed alle sette erano ovunque udibili il tiro dell'artiglieria pesante e gli scoppi delle granate. Paracadutisti inglesi hanno catturato nella zona industriale di Atene 355 partigiani dell'Elassi e altri 350 partigiani greci e 10 feriti. La «Reuters», comunicando tale notizia, aggiunge che quel quartiere offre un quadro desolante di devastazione e di abbandono.

Sulla situazione politica è stato reso noto che Damaskinos ha suggerito la ruggenza a Salim, dopo di che invitare i rappresentanti dei partiti a risolvere la questione della formazione del nuovo Gabinetto, probabilmente presieduto da Sakellaris. Successivamente sarà cercata una soluzione per la questione militare. Da questa notizia si può dedurre che le riunioni di questi ultimi giorni avrebbero raggiunto l'accordo solo sulla regione.

Il soggiorno ad Atene di Churchill ha avuto momenti drammatici e spunti comici. Tra i primi si segnalano colpi d'arma da fuoco sparati contro da un membro dell'Elassi mentre usciva dall'ambasciata britannica. Una donna che stava vicino a Churchill è rimasta uccisa. La «Reuters» riferisce inoltre che dopo l'attacco, Churchill non si è più spostato se non servendosi di un'automobile scortata da carri armati.

La conferenza dei capi dei partiti è stata disgiunta dal fuoco delle cannonate che ha costretto i delegati a ripetere spesso le loro parole, la qual cosa ha irritato particolarmente il più onnivoro Churchill. Per il freddo meteorologico hanno dovuto rinviare il capitolato, e causa che la sala era anche scarsamente illuminata, avevano l'aspetto di cimiteri.

Si apprende all'ultima ora che, dopo il fallimento della loro missione, Churchill e Eden hanno lasciato Atene diretti al Cairo dove si incontreranno con il Maresciallo Gort, alto commissario per la Palestina e con il residente britannico nel Medio Oriente, Greg Duda. I colloqui verranno discussi la questione della Palestina e la situazione politica generale. L'Iran ha seguito alle parole divergenti per gli anglosassoni e i sovietici in merito ai campi petroliferi del Medio Oriente.

Londra rievoca negli avvenimenti dell'ultimo intervento di Mosca che non ha il coraggio di dichiarare.

Interrogato su ciò che egli considera la ragione fondamentale dell'attuale crisi greca, Churchill ha detto: «Ho un'idea molto chiara, ma non debbo usare un linguaggio che offenda una qualsiasi parte. Inoltre, sull'argomento dell'atteggiamento del re di Grecia in merito alla Ruggenza, il Premier ha dichiarato: «Io spero che il Re si indurà ad accettarla. Da ora una cosa è comunque certa: che egli non tornerà in Grecia, a meno che un plebiscito del suo popolo non lo richieda».

La battaglia per Budapest è entrata nella fase decisiva. Le forze tedesche hanno subito enormi perdite senza riuscire pertanto a far vacillare in nessun punto il fronte tedesco. Dopo un perenne duello di artiglierie, sette divisioni di fanteria bolsceviche, sostenute da carri armati e da aerei da battaglia hanno sferrato durante l'intera giornata un attacco su un fronte di quattro chilometri, esaurendosi tuttavia a qualche centinaio di metri dalla principale linea di combattimento germanica. Tra le linee ferroviarie che da Mitau conducono a Frauenburg, i reparti corazzati sovietici sono stati completamente battuti in contrattacco da forze corazzate germaniche. I bolscevichi hanno lasciato sul terreno sessantacinque carri armati. Un'insurrezione sovietica di alcuni chilometri è stata saldamente arginata dai tedeschi.

## QUADRANTE

Inutilmente si tenterebbe di scoprire una parola che turbi o che agghiaccia nella girandola dei messaggi avariati che gli uomini politici lanciano in questi giorni. La nota americana è un discorso sfoggio di accenti sentimentali. Nulla di male se non lo si sente. Sentimento — non accanimento sentimentale, perché questo vocativo ha una sua storia e un suo luogo — l'abbiamo anche noi, magari sotto la maschera di una singolarità robespierrana, che si farebbe scrupolo di assistere allo spossamento di un argine.

Confesseremo, allora, che una di queste sere, il nostro pensiero ha spiccato il volo, forse sospinto dal suono di una parola udita alla radio forse dalla visione di una donna in gramaglia che usciva da una chiesa di campagna, e chissà perché, è andato ramando verso le mille e mille incommensurabili del Minnesota e del Missouri del Kentucky e della Louisiana, del Colorado, dell'Arizona e del Maryland; verso le tante madri che vivono laggiù nei grattacieli o nelle capanne (si, ce ne sono ancora anche se non proprio uguali a quella dello zio Tom); insomma verso tutte le madri degli Stati Uniti, non escluse le negre e le mulatte.

Il pensiero ha volato a Boston ad Hartford, da Indianapolis a Charleston, da Atlanta a Springfield: e se per sortilegio avessimo potuto associare il desiderio, esso si sarebbe convertito in una carezza, per sfiorare molte omelette d'argento e fermare sul ciglio, al punto di traboccare molte lacrime amare. Amare come il sole, amare come la cenere.

Non più che il nostro cuore abbia odiato le madri italiane, le madri tedesche. La carità è una insuperabile virtù. Anzi, dice chi se ne intende, la massima. Il suo retto esercizio presuppone, però, una gerarchia d'istinti. E a chi è più vicino per vincolo di sangue, di affetti, di doveri, tocca di più. Così, prima di tutto, un palpito di commovente affetto ha fatto trasire la nostra anima proprio per le madri tedesche.

Ma se abbiamo avuto nel cuore, soprattutto, le madri americane, una ragione deve pur esserci. Ed è forse che esse, pur se a ora, almeno oggi, dai bombardamenti, hanno avuto il Natale più triste e più desolato. Le madri italiane, le madri tedesche — lontane dal loro Agli in pericolo o in prigione, o già vittime della stessa speranza di un loro ritorno — hanno avuto ed hanno il conforto di sapere perché essi combattono e combattono, sono caduti. Per la vita della Patria, per il riscatto definitivo di questa Europa, campo troppo aperto finora alle ambizioni e alle pretese estranee.

Ma i soldati americani sbarcati a Napoli o in Normandia, venuti a spargere il loro sangue e a lasciare le loro ossa sulle rive del Reno o sui contrattacchi dell'Appennino, perché combattano, perché muoiano? Chi aveva minacciato la loro terra, i loro cari?

Mussolini? Hitler? Forse qualcuno, fra noi, di quelli che pensano amore sottovoce, e che, con il loro immenso amore per la libertà, clikano soltanto la mira di salvare in patria presente per i figli futuri. Ma chi è? Ma le madri del Kentucky e del Kansas, del Minnesota e del Michigan, dell'Illinois e del Nebraska, che, come tutti i natanti, hanno ricevuto un annuncio funebre dal Dipartimento di Stato per la guerra e mentre nascita non rispondevano alla radio i nomi di L'armistizio e di Bastogne, temono di averlo ricevuto tra poco. Quelle, povere madri americane, non ci credono, non possono crederci.

Un grido di dolore scuote le loro fibre, un sospiro prorompe dalle loro viscere, mentre d'oro Roosevelt, con voce piangente, concorre di «diletti della città».

Ese più d'ogni altro, sanno che le grandi parole rassicondono talvolta, spesso, ma nascondono sempre male, una piccola misera bugia.

N. DANIELI

Giro un migliaio di scioperi fra ottobre e novembre negli Stati Uniti

Stoccolma, 28 dicembre

Il Ministero del Lavoro statunitense ha comunicato che si sono avuti nella Repubblica statunitense trecentocinquanta scioperi durante il solo mese di novembre.

Nel precedente mese di ottobre si sono avuti quattrecentoquaranta scioperi e si sono perdute settantomila giornate lavorative.

Gandhi gravemente infermo

Seitangal, 28 dicembre

Gandhi è ammalato con febbre. Tre medici hanno visitato il «mahatma», che si trova in stato di grande debolezza, e in continuo peggioramento.











